

Fisco, con Renzi crollano i controlli sugli immobili

ORA CHE SE NE OCCUPA L'AGENZIA DELLE ENTRATE DI ROSSELLA ORLANDI
IL NUMERO DI VERIFICHE PREVISTE PER IL 2015 CROLLA DA 700MILA A 388MILA

di **Daniele Martini**

Lil fisco si arrende. Il numero di accertamenti sulla veridicità dei dati forniti dai contribuenti agli uffici e relativi alle rendite catastali diminuirà di parecchio l'anno prossimo, invece di aumentare come ci sarebbe da aspettarsi per combattere l'evasione dilagante (180 miliardi di euro in totale, secondo le stime più attendibili). Dal 45 per cento delle pratiche esaminate in media fino al 2014 si scenderà ad un modesto 25 per cento. Da 700 mila controlli si passerà a 388 mila circa, un tonfo. Il calo delle verifiche su appartamenti, negozi, alberghi, magazzini di nuova costruzione o di cui è stato cambiato l'uso, non è una previsione pessimistica. È un'indicazione ufficiale, scritta nelle Linee guida del budget 2015 dell'Agenzia delle entrate. Tradotta in soldoni questa fuga dai controlli significa due cose,

entrambe sgradevoli per i cittadini onesti. Prima conseguenza: siccome vale la regola che maggior accertamento porta maggior gettito, la decurtazione delle verifiche sui dati catastali difficilmente determinerà un aumento delle entrate derivanti dall'imposizione sugli immobili e quindi chi già paga profumatamente e magari non ha ancora smaltito la botta di Tasi, Imu e Tari, dovrà ragionevolmente abbandonare la speranza di qualche alleggerimento futuro.

Seconda conseguenza: chi non paga o da furbo paga meno del dovuto è premiato per l'ennesima volta vedendo crescere con soddisfazione la possibilità di farla franca e quindi moltiplicherà gli sforzi per continuare a beffare il fisco. Tutto ciò a riprova che in questo strano paese la lotta all'evasione è un magnifico tema per far bella figura nei talk show, ma quando si passa dalle parole ai fatti tutto cambia registro.

La giustificazione ufficiale del-

la Caporetto catastale è illustrata nello stesso documento di budget dell'Agenzia delle entrate che da questa estate è diretta dalla renziana Rossella Orlandi, subentrata ad Attilio Befera transitato alla Vigilanza dell'Eni. Con un linguaggio criptico, le Entrate sostengono che la riduzione dei controlli è una necessità dovuta alla "diminuzione della numerosità", che tradotto in italiano significa che ci sono meno addetti di prima per quel compito fiscale assolutamente non secondario. È una novità che fa calare nubi nere anche sulla possibilità che in futuro possa essere decisa una patrimoniale non alla carlona, perché senza rendite catastali attendibili qualsiasi provvedimento del genere rischia di moltiplicare le ingiustizie.

La débacle dell'accertamento delle rendite è sorprendente perché avviene in seguito a un'importante decisione che fu assunta un anno fa sulla spinta della spending review, con l'in-

tenzione dichiarata di risparmiare, ma soprattutto di migliorare la produttività incrementando le verifiche proprio sul versante immobiliare. Questa decisione è la soppressione dell'Agenzia del Territorio, o meglio, il suo inserimento all'interno dell'Agenzia delle entrate. L'accorpamento fu criticato già allora da chi sosteneva (in particolare la Dirstat, il sindacato dei dirigenti) che si sarebbe creato un mostro nel quale si sarebbero confuse le funzioni dell'ente accertatore (l'Agenzia del territorio) con quelle dell'ente impositore (le Entrate). A cose fatte, alle perplessità di ordine generale si sommano i deludenti effetti concreti.

Finché è stata in vita, l'Agenzia del territorio tutto sommato non ha sfigurato riuscendo a tenere una media del 45 per cento dei controlli e scovando tra il 2009 e il 2010 oltre un milione di immobili fantasma, in gran parte abusivi, con un gettito stimato di 472 milioni di euro.

I FURBI ESULTANO

Senza informazioni accurate su quanto devono essere tassate case e uffici, non si potrà mai applicare una vera imposta patrimoniale



Chi controlla le rendite catastali? LaPresse

